

indipendentemente dalla presenza di qualche problema.

Il sacerdote ha ovviamente l'obbligo di silenzio su tutto ciò che viene detto nel colloquio.

Le mie domande più personali e la Comunità

In quel colloquio, non ci sono argomenti tabù. Proprio quando non riesco a procedere nell'affrontare una questione con metodi esteriori, può avere senso elaborare questa faccenda con la Confessione rinnovata per ricercarne la dimensione spirituale e così trovare risanamento.

Poiché la Confessione rinnovata è sempre legata all'Atto di Consacrazione dell'Uomo, le mie faccende personali assumono un valore di risanamento anche per l'intera Comunità. Ciò che ho potuto elaborare con il sacerdote sotto la protezione del silenzio può essere trasformato nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo. Come Cristo prende pane e vino e si unisce così profondamente ad essi da poter dire: "Questo è il mio corpo e il mio sangue", così Egli si unisce profondamente anche con ciò che io porto in silenzio nell'Atto di Consacrazione.

In questo modo, il mio destino trasformato in pane e vino mi viene restituito come forza, e allo stesso tempo ne viene vantaggio come "medicina risanatrice" a tutti gli

uomini. Ciò che forse mi è stato di peso non viene distribuito agli altri come peso, ma diviene piuttosto una forza risanatrice per l'intera Comunità. La Confessione rinnovata è a questo riguardo un sacramento profondamente sociale.

Testo di Claudio Holland

La Comunità dei Cristiani Movimento per il rinnovamento religioso

www.lacomunitadeicristiani.it

Sacerdoti

Orlando Meggiolaro
Tel. 0423 468927 - 338 9376419
orlando.meggiolaro@gmail.com
31030 Castello di Godego (Treviso),
via San Martino 26

Luisa Testa
Tel. 348 3228220 luisa.testa10@virgilio.it
20138 Milano, via Freikofel 16

a riposo: Anna Annovazzi
40033 Casalecchio di Reno (Bologna), via
Manin 1/3

la comunità dei cristiani

MOVIMENTO PER
IL RINNOVAMENTO
RELIGIOSO

La Confessione rinnovata una consultazione biografica *Imparare ad accettarsi*

Ogni domanda sul senso della vita è anche una domanda posta a me stesso: chi sono veramente? Da dove vengo? Dove voglio andare? A queste domande non c'è un'unica risposta. Prima di tutto, essa non può venire da un'altra persona, e soprattutto, non da un'istituzione. Essa può però divenire più chiara attraverso il mio percorso di vita, e condurmi passo dopo passo verso me stesso.

Aiutare su questo cammino, senza prestabilirlo dall'esterno, è ciò che si propone il sacramento della Confessione rinnovata nella Comunità dei Cristiani. Essa non guarda al "peccato" o al "pentimento" ma alla relazione autonoma di ogni essere umano con il proprio destino.

Malattia o colpa personale?

Di chi sta a letto per un'influenza, nessuno dirà che "si lascia andare" o che è una cattiva persona. Una malattia non verrebbe mai giudicata moralmente, arriva da sola e fa parte della vita.

Tuttavia non aspettiamo che la malattia passi da sola, ma facciamo qualcosa per guarire. Quindi ci si prende la responsabilità per qualcosa che non è stata causata da noi stessi.

Anche nel destino ci sono debolezze e malattie, che non hanno un'origine personale, ma fanno semplicemente parte del fatto che viviamo come esseri umani sulla Terra.

Nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, il culto rinnovato della Comunità dei Cristiani, questa malattia viene chiamata "malattia del peccato". Si manifesta nel semplice fatto che io sperimento stanchezza, fame, sete (cioè non sempre mi trovo in equilibrio). Essa opera anche nell'anima, quando ad esempio non mi capisco con un'altra persona, sono indolente o arrabbiato, provo superbia o disprezzo verso un'altra persona, o addirittura nei miei stessi confronti.

Nell'ambito dell'anima, la malattia del peccato può quindi condurre al fatto che non solo ne soffro io stesso, ma faccio anche soffrire gli altri. E qui comincia l'ambito nel quale mi rendo colpevole, spesso senza volerlo, e dove

porto io stesso la responsabilità di guarire la relazione con gli altri e con me stesso.

Destino e libertà

Se la vita fosse predeterminata da una qualche preveggenza, allora non avrebbe senso voler fare qualcosa secondo la propria responsabilità, poiché non ci sarebbe nessuna libertà. È evidente che mi succedono continuamente delle cose che io stesso non posso prevedere e che non ho causato io stesso. Quando però mi trovo in una situazione concreta, ho quasi sempre la possibilità di contribuire al suo formarsi e a influenzarla con il mio comportamento. Inoltre faccio delle cose che io stesso decido e delle quali sono responsabile. Le conseguenze di questi avvenimenti mi arrivano forse come "dall'esterno", ma le ho determinate io stesso. Non sono né "predeterminato" né "libero", ma queste condizioni si incontrano entrambe sul mio cammino di vita, nel mio destino personale. Io stesso sono il teatro dove il mondo viene cambiato, per il fatto che io stesso elaboro qualcosa a partire da ciò che mi viene incontro.

La Confessione rinnovata – accettare invece di reprimere

In quanto essere umano, ho la possibilità di ricordarmi del mio

passato, cioè di fare scorrere interiormente con consapevolezza il mio destino davanti ai miei occhi. Posso però anche reprimere certe esperienze e, con ciò, separarmi non solo dagli eventi, ma anche da me stesso.

Nella Confessione rinnovata, non si tratta di peccato o di penitenza. Si tratta di sviluppare nei confronti del proprio destino un atteggiamento autonomo, creativo, di accettazione, per divenire in tal modo più capaci di agire nella vita e, progressivamente, animicamente sani.

Essere amati e imparare ad amare

Accettare se stessi e il proprio destino non ha niente a che fare con un'operazione di abbellimento. Posso invece cercare di osservare la mia vita con esattezza. Così anche nelle cose che non riesco ad accettare posso scoprire aspetti positivi che sono buoni e che posso accettare senza doverli impreziosire. Scopro che cosa nella mia vita ha valore.

Questo non me lo può dire nessun altro, posso però lasciarmi aiutare, nel dialogo, ad esercitare questo sguardo. Vedere, lo devo saper fare da solo. Con la Confessione rinnovata, posso imparare a portare a coscienza i miei ricordi in maniera così desta, che possano divenire la porta verso la mia interiorità. Lì, posso trovare il Cristo al

quale nulla è estraneo dell'anima umana, che non mi giudica, ma che mi accoglie.

Nello sperimentare di essere amato e accettato, posso imparare ad accettare e amare me stesso e addirittura anche gli altri esseri umani, anche quelli che non mi sono affatto simpatici. In effetti, amare un essere umano non significa trovarlo simpatico, ma poterlo percepire con tale attenzione da scoprire ciò che in lui è degno di essere amato.

Lo svolgimento del Sacramento

La Confessione rinnovata nella Comunità dei Cristiani è un colloquio con un sacerdote, e trova la sua conclusione in brevi parole rituali che vengono pronunciate dal sacerdote in abiti cultici. Esso si collega (di regola il giorno successivo) all'Atto di Consacrazione dell'Uomo con la Comunione con pane e vino. Il sacerdote può essere in abiti cultici anche già durante il colloquio. Qui abbiamo un certo grado di libertà. Per fare questo colloquio, non devo necessariamente aspettare grossi colpi di destino, posso piuttosto, di tanto in tanto, "esercitare" il movimento di volgere uno sguardo preciso verso qualcosa nella mia interiorità, per conquistare chiarezza, per raggiungere me stesso. La Confessione rinnovata può essere richiesta in ogni momento,